



## LA CICLOVIA DEI BOSCHI SACRI

### IN BICI ALLA SCOPERTA DELLA TERRA DAI DUE NOMI

La Basilicata – o Lucania – è la terra dai due nomi, quasi a ribadire le storiche difficoltà di definire la propria identità. Meta parzialmente al margine degli interessi turistici più comuni, sta scoprendo la sua vocazione che, proprio in questa marginalità, trova la sua ricchezza: silenzio, natura intatta, impatto antropico minimo, strade semideserte. Un dono per il cicloturista, moderno pellegrino che sa apprezzare la possibilità di immergersi lentamente in una profonda conoscenza del territorio

Laddove il toponimo Basilicata sembri derivare dal greco *“basilikos”*, appellativo dei funzionari bizantini, l'origine del più arcaico Lucania rinvia alle caratteristiche naturali dei suoi territori antichi: la luce nel termine greco *“leukos”* e del latino *“lux”*, i lupi (*“lykos”*) e i boschi sacri (*“lucus”*). Al di là della verità scientifica e delle sovrastrutture geografiche, i suoi abitanti restano *“Leukanòi”*, montani cauti, ma sorprendentemente accoglienti.

Dalla porta di accesso a nord-ovest della regione, lungo la via Appia, attraverseremo la dorsale appenninica tra boschi sacri rigogliosi, rilievi montuosi e luoghi antichissimi, e incontreremo alberi monumentali lungo il percorso che conduce verso il Parco Nazionale del Pollino, scrigno di biodiversità e natura.

Le foreste e i monti accompagnano i lucani in un sodalizio di anime affini: ancora oggi la natura viene celebrata con riti ancestrali e spettacolari. I culti arborei qui si sono conservati saldamente, combinando, in una tenace espressione popolare, retaggi pagani e riti cristiani. Lungo la ciclovia dei boschi sacri ne incontreremo tre, patrimoni immateriali di intere comunità, che rinnovano la loro fede nella fatica delle nozze tra gli alberi, nelle abbazie e nei santuari sulle cime dei monti, nelle caverne e nelle grotte.

Pedaleremo insieme alla scoperta dell'anima profonda di questo popolo geniale, sobrio e genuino.